



**Confederazione Sindacale
Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)**

Sindacato Intercategorie

Via Mariani, 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 / 89.05.95.29—Fax: 02 / 89.05.95.87
sindacato-las@libero.it—www.ambientelavorosolidarieta.it



Numero 19 anno III – ottobre/novembre 2008

**I
n
t
e
r
c
a
t
e
g
o
r
i
e**

ALZIAMO LA TESTA!

Roberto De Maria

A un anno dalla nascita della Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà - L.A.S. è giunto il momento di discutere un po' della **nostra identità**. Ricordiamoci che in ogni momento della nostra vita sindacale, per lavorare bene dobbiamo comprendere il mondo circostante, darci delle finalità e degli obiettivi ispirati ai valori che desideriamo diffondere e organizzarci in strutture sindacali indipendenti, concrete e permanenti. Care lavoratrici e cari lavoratori, iscritti e simpatizzanti, si chiama dignità, è **tempo di alzare la testa!**

PERCHÉ FACCIAMO LAVORO SINDACALE NEL TERZO MILLENNIO

Dopo decenni di lotte sociali per la conquista e la difesa dei diritti dei lavoratori, perlomeno nei paesi industrializzati si è giunti a ottenere maggiori garanzie in fatto di salario, di orario di lavoro, di misure di sostegno del reddito, di sicurezza e di tutela del posto di lavoro. Rileviamo però che l'attuale processo di *globalizzazione economica di matrice neoliberista* sta pian piano cancellando queste conquiste. Uno degli strumenti più utilizzati dal *capitale* globalizzato è la retorica della società della crescita economica e dello sviluppo. Questa

retorica è utilizzata dal *capitale* per far credere alle masse lavoratrici che l'esproprio delle risorse e dei mezzi di sostentamento dei poveri da parte di una minoranza di ricchi sia un passo avanti inevitabile per l'evoluzione del genere umano.

Lo sviluppo e il progresso sono concetti astratti utilizzati per "trasformare" i profitti dei ricchi in presunti benefici condivisi dall'intera società. Il problema di questa impostazione è che se i concetti di sviluppo e di crescita economica sono intesi esclusivamente come processi di *accumulazione di capitale*, oltre che sfruttare eccessivamente il lavoro salariato si generano conflitti per il controllo delle risorse naturali (le guerre) e un perverso rapporto tra *capitale*, *società civile* e natura. In altre parole la logica di mercato si sta mostrando in tutta la sua disumanità, causando un'alterazione permanente dell'equilibrio ecologico e dimenticando che le risorse naturali dovrebbero essere utilizzate per soddisfare i bisogni dei popoli e garantire uno sviluppo sostenibile nel lungo periodo. In questa prospettiva un modello di **crescita reale** non può ignorare il problema della rigenerazione delle risorse che l'attuale sfruttamento intensivo ha distrutto. Dobbiamo tutti ri-pensarci e ri-definirci in armonia con l'ambiente naturale, rispettosi delle dif-

Segue a pagina 2

Indice

Segue: Alziamo la testa!	2
Segue: Alziamo la testa!	3
Finalmente una risposta positiva Tutto pronto per l'apertura del Patronato L.A.S.	4
Notizie brevi	5
Riflessioni	6



Segue dalla prima pagina:

ALZIAMO LA TESTA!

ferenze culturali e animati da uno **spirito di solidarietà** che riteniamo doveroso diffondere il più possibile partendo dalla difficile condizione in cui si trova oggi il lavoratore salariato. Favorire la **presa di coscienza** delle lavoratrici e dei lavoratori, al fine di accrescerne la forza in quanto *soggetto sociale oppresso*, è il presupposto per la creazione di un nuovo modello sociale più rispettoso dell'essere umano e dell'ambiente. Ma facciamo un passo indietro e abbozziamo un'analisi.

La società in cui viviamo e il nostro sistema economico sono caratterizzati dall'esistenza di differenti **classi sociali**. Nello specifico delle classi sociali, volendo tracciare un semplice quadro riassuntivo utilizzando le rilevazioni ISTAT (istituto governativo di statistica), possiamo distinguere:

1)ciò che definiamo il nuovo **proletariato**, formato dall'insieme dei lavoratori dipendenti, operai e impiegati, inclusi i lavoratori solo formalmente autonomi, cioè quei lavoratori che le aziende trovano più conveniente assumere con forme di impiego "flessibile" invece che con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. In Italia il nuovo proletariato rappresenta oggi più o meno i due terzi della popolazione.

2)La piccola borghesia, comunemente chiamata **classe media**, formata dai dirigenti del settore pubblico, dai lavoratori autonomi senza dipendenti come i piccoli commercianti, i padroncini, i professionisti, i lavoratori in proprio con pochi dipendenti in quanto piccoli imprenditori costretti loro stessi a lavorare nell'impresa che possiedono. Nel nostro paese la piccola borghesia totalizza circa un terzo della popolazione.

3)La **borghesia**, formata innanzi tutto dagli imprenditori le cui aziende producono beni e servizi (*capitale industriale*), anche finanziari (*capitale finanziario*), dai manager che si trovano a guidare le imprese (i dirigenti del settore privato) e dai top manager pubblici. Essi assommano a circa il 3-4% della popolazione.

Sono i **rapporti di forza** tra le tre macro classi sociali, cioè la forza relativa di ciascun aggregato rispetto agli altri due, uniti al peso che le istituzioni pubbliche (stato, governi, parlamento e gruppi di interesse) esercitano sulla dinamica di tali rapporti, a determinare i **modi di divisione della ricchezza generata dal sistema produttivo**. La quantità e la qualità di reddito allocato a ciascuna delle tre classi sociali influiscono sia sui consumi delle classi e degli individui sia sulla loro capacità di accumulare risparmio. Il risparmio accumulato, o non accumulato nel caso di operai e impiegati a basso reddito, è l'elemento principale per conseguire o no la proprietà dei mezzi di produzione, la quale a sua volta assicura il potere di disporre della produzione futura e la possibilità di gestire i rapporti di produzione all'interno dell'impresa. Con tutto quanto

ne consegue in merito ai livelli salariali, alla durata della prestazione lavorativa, alle condizioni di igiene, salute e sicurezza sul lavoro, alle modalità di esercizio del potere gerarchico all'interno delle imprese, all'imposizione dei ritmi di lavoro e degli standard di produttività, alla sicurezza del posto di lavoro. Tutti aspetti che influiscono certamente su ciò che chiamiamo **qualità della vita**.

Considerato che i capitali e le imprese sono saldamente nelle mani della borghesia, per le classi lavoratrici si rende necessario proporre istanze proprie da contrapporre alle istanze degli imprenditori, **al fine di modificare i rapporti di forza esistenti all'interno della società e indurre una distribuzione più equa della ricchezza prodotta**. Per

difendere il diritto a una vita e a una pensione dignitosa, il diritto a un salario degno e a condizioni sostenibili di salute e sicurezza sul lavoro. Senza dimenticare che il lavoro è legato indissolubilmente alla persona che lo compie, con la conseguenza che per noi il lavoro non è e non può essere

una merce. E se il lavoro non è una merce nemmeno è merce la dignità di chi lavora per vivere. Anche per queste ragioni occorre costruire una *nuova economia* che riqualifichi il lavoro umano e tenga maggiormente in considerazione il valore della vita e la dignità delle persone.

COME FACCIAMO LAVORO SINDACALE NEL TERZO MILLENNIO

Fare Sindacato nel 2008 significa formare di sana pianta gruppi organizzati e stabili di lavoratori e lavoratrici. Significa arginare e invertire la solita vecchia politica borghese mirata ovunque alla divisione dei lavoratori, alla crescita dell'invidia, dell'individualismo e dell'egoismo nei luoghi di lavoro e alla frammentazione della classe lavoratrice. In altre parole dobbiamo disinnescare la bomba della guerra tra poveri che ai padroni e ai governi piace tanto e rende tanto, stimolando la **solidarietà tra lavoratori**.

Nel far questo sappiamo che per creare strutture sindacali innovative è molto utile darsi delle finalità e una strategia di medio e lungo periodo, degli obiettivi e dei compiti tra loro in armonia, alcune regole basilari di rispetto reciproco e di gestione trasparente. E' importante pensare al nostro Sindacato come a una libera associazione di lavoratori e lavoratrici nel quale l'azione e l'approfondimento sindacale, sociale e culturale sono sempre in primo piano. Siamo e continueremo a essere un Sindacato autonomo e indipendente sotto ogni profilo. Nell'essere un solido e concreto sostegno ai nostri tesserati e al *territorio* nel quale operiamo ci nutriamo di autonomia e di buon senso. Siamo e saremo un'organizzazione economicamente indipendente.



Segue dalla prima pagina:

ALZIAMO LA TESTA!

Dicevamo poc'anzi che uno dei nostri obiettivi principali è quello di modificare a nostro favore i rapporti di forza attuali. Per fare questo è indispensabile prima di tutto **conoscere i diritti** e impararne le modalità di esercizio (i diritti sono codificati nelle leggi, nei contratti collettivi di lavoro, negli accordi aziendali e di categoria oltre che nelle consuetudini). La scarsa conoscenza di tante lavoratrici e di tanti lavoratori rispetto al panorama dei diritti esistenti è il primo grande problema da affrontare e risolvere collettivamente.



Perché chi non conosce i suoi diritti difficilmente riesce ad esercitarli pienamente e l'esperienza storica ci insegna che un diritto non esercitato è un diritto che prima o poi sarà cancellato.

Esercitare i diritti è anche la maniera migliore di affermare i nostri **valori**, è ciò che meglio esprime la nostra vera identità. Che significa difendere la dignità delle persone nei luoghi di lavoro, difendere il salario e tutelare la sicurezza di chi lavora sotto padrone. Senza dimenticare che ogni produzione ha un impatto sull'ambiente, sociale e naturale, e che occorre non perdere di vista il *principio di sostenibilità*. Tutto ciò accade in un contesto di fase, storica e politica, nella quale i padroni avanzano e le masse lavoratrici arretrano, in uno scenario economico di mondializzazione della produzione e del consumo impostato secondo una logica fortemente neoliberista, consumista, individualista.

FORZA, ALZIAMO LA TESTA!

Vivere in produzione non è facile. Non lo è per gli operai e nemmeno per gli impiegati, oggi come ieri.

Sappiamo bene che il diritto del lavoro è nato, è stato interpretato e applicato alla produzione e al lavoro in base alla forza relativa che *lavoro* e *capitale* hanno avuto nelle diverse fasi storiche. Sappiamo anche che oggi il vento soffia forte alle spalle degli imprenditori e che le strutture politiche attuali non sono certo estranee a questo attacco padronale, sferrato con determinazione e forza ai diritti dei lavoratori e a quanto resta dello *stato sociale*.

Alcuni forse diranno che la nostra analisi è pretestuosa, che la lotta di classe non esiste così come non esistono le classi sociali e che la globalizzazione rende necessario un maggiore sfruttamento del fattore *lavoro* per competere con le economie emergenti. A questi professionisti dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e al loro codazzo squaloide rispondiamo che l'inasprimento delle condizioni di lavoro e della contrattazione sul salario, la litigiosità e la durezza delle

posizioni imprenditoriali dentro e fuori i luoghi di lavoro, l'aumento esponenziale della pressione gerarchica e dei procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti, il ladrocinio di alcuni istituti importanti come la malattia e il T.F.R., l'aumento delle morti e degli incidenti sul lavoro sono di per sé elementi sufficienti a dimostrare che **la lotta di classe esiste**, eccome se esiste, così come non è mai cessato lo sfruttamento di classe. **In parole povere i padroni fanno incessantemente lotta di classe e, furbescamente, fanno in modo che noi lavoratori si appaia come coloro che inventano la lotta di classe per seminare discordia e conflitto sociale.**

Fin qui tutto chiaro, lo hanno sempre fatto. Ciò che è relativamente nuovo è l'**indole passiva delle masse lavoratrici**, confuse da televisivi lavaggi celebrali quotidiani, dormienti sul guanciale di un apparente benessere che nasconde un mare di povertà. Povertà economica, povertà culturale, spesso anche solitudine e frustrazione. Oggi più di ieri lavoratori e lavoratrici sono fortemente spiazzati dalla imponente avanzata padronale e non riescono a comprendere fino in fondo che l'unica via da seguire è quella dell'auto-organizzazione, dell'aggregazione, della solidarietà tra salariati e della crescita personale e di gruppo. Anche perché la mobilità sociale (cioè il passaggio delle persone da una classe all'altra), miraggio abilmente crea-



to dai *media* dei padroni, è pura illusione. Quasi inesistente in Italia, la mobilità sociale è legata più all'immagine (utilizzo di un certo abbigliamento, possesso di automobili o beni di lusso) che a un reale cambiamento delle condizioni socio-economiche delle persone. Altro che ascesa sociale, qui si precipita!

Di fronte a questo scempio non riusciamo a stare immobili. A queste donne e a questi uomini sfruttati, persone che ogni giorno chiedono il nostro aiuto, noi rispondiamo - con umanità e con spirito di sacrificio - **organizziamoci e alziamo la testa!**

Non dimentichiamo mai che, come diceva Ernesto Che Guevara "*ciascuno di noi, da solo, non vale nulla*". ■

FINALMENTE UNA RISPOSTA POSITIVA

Roberto Demarco

C'è stata agitazione presso l'Ospedale San Raffaele da parte dei dipendenti della Sefid s.r.l., in appalto presso l'Ospedale, a causa dei continui ritardi nel pagamento degli stipendi, del mancato versamento delle quote sindacali trattate mensilmente ad ogni dipendente iscritto al Sindacato, della mancanza di uno spogliatoio, della mancanza del buono pasto, della mancanza e della voglia di avere un contratto a tempo indeterminato da parte dei miei colleghi che hanno il contratto in scadenza.

In proposito bisogna ricordare che ci sono dei miei colleghi stranieri che hanno sempre dato il meglio di sé sul posto di lavoro senza un contratto a tempo indeterminato e con il rischio del mancato rinnovo del proprio permesso di soggiorno.

Dopo numerosi solleciti fatti dal nostro Sindacato alla Sefid sui relativi problemi, martedì 16/09/2008 si è svolta un'assemblea sindacale dove finalmente ho visto la partecipazione di tutti i miei colleghi, decisi e pronti a lottare per ottenere i nostri diritti. Durante la stessa as-

semblea, nella quale ci sono state diverse adesioni di persone non ancora iscritte al Sindacato, si è deciso di non fare più straordinari a partire da subito (cosa che è avvenuta immediatamente) e di fare uno sciopero nella giornata di martedì 23 settembre 2008.

In seguito, venerdì 19 settembre 2008, c'è stato un'incontro in sede sindacale con la ditta Sefid s.r.l. rappresentata dal Dott. Daniele Barsanti, con la presenza di Francesco Casaroli - nostro Segretario nazionale - Roberto Demarco - R.S.A. - e Natascia Dimodugno - funzionaria sindacale - incontro nel quale finalmente si è arrivati a una conclusione positiva per il pagamento degli stipendi dei lavoratori nella giornata stessa dell'incontro e per il versamento delle quote sindacali arretrate. Inoltre la Sefid si è impegnata a trasformare i contratti in scadenza in contratti a tempo indeterminato in caso di proroga dell'appalto presso l'Ospedale San Raffaele.

Grazie a tutti i colleghi per la loro partecipazione e grazie al Sindacato L.A.S. ▪

TUTTO PRONTO PER L'APERTURA DEL PATRONATO L.A.S.

Natascia Dimodugno

Come già annunciato nei mesi scorsi, abbiamo il piacere di comunicare a tutti i nostri lettori che entro la fine dell'anno il Sindacato L.A.S. aprirà il tanto atteso e richiesto servizio di Patronato. Ma cos'è esattamente un Patronato? Molti pensano che i Patronati si occupino solo di pratiche amministrative e burocratiche verso gli istituti previdenziali. In realtà fanno molto altro: grazie alla riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale approvata dalla legge 152/2001, che detta i principi e le norme per la valorizzazione degli Istituti di Patronato quali persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità, questi istituti sono stati potenziati con funzioni più ampie e nuove, trasformandoli nei fatti in una sorta di sportello per il cittadino in grado di rispondere alle sue varie richieste. Svolgendo così un ruolo determinante per l'assistenza e la tutela dei lavoratori e in genere dei cittadini meno abbienti. Con il Patronato potrete avviare le pratiche per la richiesta di pensione, domande di invalidità, infortuni sul lavoro, successio-

ni, permessi di soggiorno per stranieri, oltre ad avere assistenza fiscale e giuridica.

Si occuperanno del servizio la Sig.ra Deborah Bruno, entrata in pianta stabile nel nostro staff dai primi di settembre, grazie anche al suo ottimo lavoro svolto con i 730, e la Sig.ra Natascia Dimodugno.

Naturalmente siamo molto orgogliosi di questo ulteriore passo in avanti fatto dal nostro Sindacato, indice di volontà e determinazione nel voler crescere e migliorare. Abbiamo sempre lavorato duramente e seriamente, ora possiamo affermare che ci sono ottimi presupposti per finire in maniera positiva questo 2008 e per iniziare un nuovo anno ancora più tenaci e grintosi.

Sul servizio di Patronato forniremo maggiori dettagli nel prossimo numero del giornale. Per avviarlo con successo contiamo ovviamente sull'appoggio e l'aiuto di tutti i nostri iscritti, senza i quali noi non esisteremmo nemmeno. Prepariamoci quindi ad affrontare un autunno ricco di novità e di iniziative! ▪

NOTIZIE BREVI

Francesco Casaroli

FALLITA L'AGGRESSIONE GIUDIZIARIA DELLA CIB-UNICOBAS CONTRO DI NOI

Il giorno 2 settembre 2008 il Giudice Dott.ssa Anna Mauro del Tribunale Civile di Roma ha dato torto alla Cib-Unicobas per la causa intentata contro il nostro Sindacato L.A.S. Lavoro Ambiente Solidarietà per quanto riguarda il nome, il simbolo, il sito internet e varie altre eccezioni sollevate in maniera strumentale dal Sig. D'Errico.

Nel ricorso fatto dalla Cib-Unicobas ci accusano anche di creare confusione tra i due sindacati nel settore scuola: ribadiamo di non avere mai richiesto presso il Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione per attivare il tesseramento nelle scuole (procedura che richiede tra i tre e i sei mesi di tempo). Non comprendiamo inoltre anche l'intervento del sindacato Usi-Sanità, attraverso il segretario Sig. Mulè, citato contro di noi nella causa.

L'unica nota divertente di questa sgradevole vicenda è che i sindacati anarchici hanno scoperto la via giudiziaria, però non contro i padroni bensì contro alcuni sindacati di base, Cobas e L.A.S.

Stupiti da tanto chiasso inutile e da uno spirito di rivalità che mai avremmo immaginato potesse esistere nell'area del sindacalismo di base, siamo più che mai convinti che per costruire una valida alter-

nativa ai Confederati CGIL-CISL-UIL non si parte certo dalle stanze dei tribunali ma dall'unità dal basso dei lavoratori.

ATTIVO NAZIONALE DEI DELEGATI IL 17 OTTOBRE 2008

Venerdì 17 ottobre 2008 a Cinisello Balsamo (MI) si terrà l'Attivo nazionale dei delegati presso la Cooperativa Agricola di via Mariani con il seguente ordine del giorno:

- vertenza legale vinta contro Cib-Unicobas;
- legge finanziaria 2009;
- diffusione nazionale del Sindacato L.A.S.;
- prossima apertura del Patronato;
- varie ed eventuali.

GITA DEI PENSIONATI L.A.S. IL 28 OTTOBRE 2008

Stiamo organizzando l'annuale gita dei pensionati prevista per il giorno 28 ottobre 2008. La destinazione è Novara, con partenza in pullman dalla nostra sede regionale di via Mariani n°16 e pranzo presso un agriturismo. Per adesioni e informazioni contattare Natascia Dimodugno al numero 02 / 89.059.529.

Publicità

Lo.Ca.fin sas
soluzioni finanziarie
consulenza e mediazione creditizia
iscrizione u.i.c. 71258

Sede Operativa:
Via Pegoraro, 19/A - Gallarate (VA)
Tel.: 0331.774419 - Tel.: 0331.1771284
Orari 9-13 / 14-18 da Lunedì a Venerdì
NUMERO VERDE 800 661832

ABEA Srl
SERVIZI PER LE AZIENDE
Via Pantano, 2 - 20122 Milano - Tel. 02.36587709 - Fax 02.36587731 - abeasrl@libero.it



BIOH SRL
Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA**

Tutta la cura che vuoi
Tutta la sicurezza che ti serve a casa tua
Siamo noi ad assisterti

BUTTERFLY
COOPERATIVA SOCIALE
Siamo specializzati in assistenza domiciliare



Produzioni
Cinematografiche, teatrali,
televise e radiofoniche

DE. CA .
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma
Tel. 333 4364234

RIFLESSIONI

Andrea Carpita

A quasi due anni dalla cessione del ramo d'azienda Field da parte della Nielsen alla Ricerche e Promozioni di Mercato (RPM), società di proprietà del gruppo **Consul-marketing**, dopo varie esperienze vissute mi vengono naturali alcune riflessioni che voglio condividere con Voi.

E' ovvio che la cessione del reparto Field dalla Nielsen alla RPM sia stato per tutti noi lavoratori e lavoratrici un evento traumatico. Inconsciamente tutti sapevamo che questo evento sarebbe alla fine accaduto, dato che i passaggi politici ed economici che erano avvenuti negli anni precedenti in Nielsen lo lasciavano presagire. Ma come tutti gli eventi negativi quando si realizzano ti colgono sempre impreparato. Devo dire che durante la trattativa fra aziende e sindacati ho riscontrato momenti positivi. Per prima cosa, la quasi totalità dei lavoratori che stavano vivendo questo momento negativo era, dal punto di vista sindacale, disponibile e faceva quanto in suo potere per rendersi utile e propositivo, per far sì che questa vicenda terminasse nel miglior modo possibile. I lavoratori avevano abbandonato quell'atteggiamento di disinteresse del tipo: **"Sta succedendo ad altri a me non può succedere"** che fino a qualche giorno prima si riscontrava. Il sindacato e i lavoratori hanno voluto cogliere in questo passaggio ciò che di positivo si prospettava, l'opportunità di poter finalmente lavorare per un'azienda che come dichiarava il suo proprietario era creata per essere sviluppata e che avrebbe rispettato tutti i contratti in atto, come peraltro la legge prevede. Noi delegati sindacali abbiamo perseguito questa prospettiva fin dal momento in cui la cessione di ramo d'azienda si è concretizzata, come i lavoratori ci avevano chiesto, facendoci comunque carico fin da subito di comunicare alla dirigenza stessa eventuali problematiche, come il mancato rispetto di alcuni accordi contrattuali.

Sono passati due anni e a oggi l'azienda RPM continua in certi casi a non rispettare i contratti scritti o gli accordi verbali presi. Il pagamento dello stipendio, della 13ma e della 14ma è stato fatto slittare rispetto a quanto contrattualmente previsto e l'atteso sviluppo aziendale, così tanto reclamizzato durante la fase di cessione di ramo d'azienda, ha fatto sì che nessun lavoro extra oltre a quelli assegnati da Nielsen sia stato richiesto a lavoratori RPM e che il numero dei dipendenti, nel frattempo, si sia ridotto del 25%, facendo passare anche le normali attività prima svolte da dipendenti RPM all'azienda

"Marketing Coop", cooperativa del gruppo Consulmarketing.

Ciò che più mi colpisce negativamente è il non volere rispettare i propri dipendenti e di conseguenza la loro rappresentanza (RSU). Tutte le sollecitazioni che la RSU ha inviato all'azienda, alla sua proprietà o alla sua dirigenza, molto spesso non hanno avuto risposta e in taluni casi ci è stato risposto che non avevano tempo per incontrarci, rimandando a momenti futuri e mai programmati, eventuali incontri. Si denota da quest'atteggiamento aziendale quanto succede in tutto il paese, cioè si sente molto spesso di accordi non rispettati, di lavori richiesti ed eseguiti che al momento del pagamento si complicano improvvisamente e di cui per motivi non chiari sono spostati i pagamenti a date posteriori, facendo notare a chi deve essere pagato che nel caso si appelli alla legge i tempi di pagamento vengono ulteriormente ad allungarsi. Non si capisce quanto questo malessere sia spontaneo o costruito per tenere sottomesse le persone. Infatti, si vedono molti debitori che girano con macchine da oltre centomila euro oppure che hanno case megagalattiche o barche ormeggiate nei porti. Ciò nonostante l'attuale legge li aiuta. Quest'atteggiamento mette in crisi le persone e le famiglie, che avendo poca disponibilità economica devono ricorrere a prestiti per poter giornalmente fare la spesa, pagare le bollette, il mutuo e quant'altro andando ulteriormente ad arricchire sempre i soliti personaggi, proprietari dei gruppi bancari. In parole povere si finisce per arricchire ulteriormente i soliti ricchi.

Dobbiamo nel nostro piccolo non accettare questa politica, chiedendo rispetto e facendo rispettare gli accordi sottoscritti e anche se la legge non ci aiuta dobbiamo fare quanto nelle nostre possibilità per cambiare questa brutta abitudine. In poche parole non dobbiamo cadere nell'errore di credere che **"sta succedendo ad altri a me non può succedere"**.

Prendiamoci quest'impegno nella speranza di tornare ai tempi di quando un contratto si siglava con una stretta di mano e, nel bene e nel male, tutti si assumevano le loro responsabilità.

Lottiamo e mobilitiamoci attraverso quelle organizzazioni, costituite da persone in cui crediamo e aiutiamole sia fisicamente che moralmente, non perdendo la speranza per il bene dei nostri figli, affinché l'Italia e le nostre aziende possano essere popolate e vissute, in maggioranza, da persone morali, etiche e responsabili. ■

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.) - Sindacato Intercategorie.

Autorizzazione Tribunale di Monza del 08/06/06 n° 1859.

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

Supervisione redazionale e impaginazione: Roberto De Maria.

In Redazione: Roberto De Maria, Francesco Casarolli, Andrea Carpita, Roberta Boccacci, Natascia Dimodugno.

Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.

